

sette sere
il giornale
della
tua città

Gentes

di Alfonsine

supplemento mensile al numero 27 del 4 luglio 2009 di sette sere edizione Bassa Romagna N. 32-luglio 2009

sette sere
il giornale
della
tua città

EDITORIALE

Novità in città, novità per Gentes

Valerio Zanotti

Con questo numero "Gentes di Alfonsine" presenta una novità importante. Passiamo dal formato rivista al classico formato tabloid. Una scelta che guarda in avanti. Infatti ormai con l'attuale formato era sempre più difficile far convivere i pezzi giornalistici con la crescita delle inserzioni pubblicitarie. Aumentare le pagine con il formato rivista avrebbe comportato costi non sostenibili per una "piccola" esperienza come quella di Gentes, allora la scelta è caduta sul formato che ora avete in mano. Ciò ci permetterà di potere avere più spazio a disposizione, di ordinare meglio gli argomenti che potranno essere sviluppati su pagine più ampie, di potere guardare nel futuro ai territori limitrofi e, perché no, aumentare senza problemi la pubblicità.

Una seconda novità è che Gentes, per chi acquista in edicola, verrà distribuito cellofanato con "sette sere Bassa Romagna", chiaramente sempre allo stesso prezzo. In questo modo l'edicolante non dovrà darvi due pezzi, ma uno solo. Basta chiedere "Gentes" e vi sarà dato il "pacchetto" con i due giornali.

Cambia il formato, cambia il sistema di distribuzione in edicola, ma ciò che resta è il modo di fare informazione che ha incontrato fin dalla nostra nascita l'interesse di tanti lettori.

Crediamo che la scelta di combinare in quote proporzionali l'attenzione alla quotidianità, all'oggi, con un occhio alle prospettive future, senza però dimenticare le nostre origini, le memorie di questo territorio, siano una ricetta vincente.

Le vendite di "sette sere Bassa Romagna" in questo territorio con l'esperienza di Gentes sono cresciute in maniera importante, crediamo però ci siano ulteriori spazi da conquistare e tanti lettori da avvicinare. L'unico modo che conosciamo è quello di parlare delle loro cose, che sono poi quelle di tutti noi. Della nostra vita e di ciò che influenza e modifica i nostri comportamenti.

continua a pag. 3

POLITICA | Accanto al sindaco Mauro Venturi quattro uomini e due donne



ALLE PAGINE 2 E 3

ECONOMIA

Aziende che chiudono
e cassa integrazione,
ci attende
un autunno difficile



A PAGINA 4

CALCIO



I Patariòt de Pasèt:
una famiglia contadina
negli anni
della ricostruzione

A PAGINA 11

In questo numero

L'analisi del voto locale

La scuola che verrà

Un saluto a dirigente e insegnanti che lasciano
A.A.A. Alberi monumentali cercansi!

Gli eventi di Casa Monti

I migranti raccontati in un film

Lo spettacolo "Rosso" in scena a Berlino

Una strada da dedicare a don Vittorietti

Dubbi atavici sul fontanone

I canarini "mondiali" sono ad Alfonsine

Calcio: al via la fusione tra Alfonsine e Fusignano

Rino Gennari

Esaminare il risultato elettorale del centro sinistra nelle elezioni amministrative ad Alfonsine, in modo isolato dal contesto nazionale e provinciale, non è corretto. Ne risulterebbe un giudizio molto grave sull'operato della maggioranza, ma sbagliato e ingeneroso. Questo non significa però che a determinare un risultato pesantemente negativo non abbiano concorso anche limiti nell'attività del governo locale e delle forze politiche della maggioranza, come sembrano escludere alcuni commenti di esponenti della maggioranza. Vedremo più avanti.

IL VOTO EUROPEO

A livello nazionale, il centro sinistra, considerato nella sua estensione più ampia, nelle elezioni politiche del 2008 rispetto a quelle del 2006, nelle quali i due schieramenti avevano sostanzialmente pareggiato (CS 49,80%, CD 49,73%), ha perso il 7% circa, scendendo al 43% circa. Nelle elezioni europee di quest'anno, rispetto alle politiche del 2008, la distanza tra i due schieramenti resta sostanzialmente immutata (analisi Istituto Cattaneo), ma con una significativa redistribuzione interna ai due schieramenti, la quale ha già prodotto e produrrà notevoli conseguenze, che saranno più accentuate nel centro sinistra, anche a seguito della sua sconfitta nelle elezioni amministrative rispetto a quelle del 2004. Nelle elezioni europee, rispetto al 2008, il PdL perde quasi tre punti, passati soprattutto alla Lega e in piccola parte all'Udc. Il Pd perde sette punti, a vantaggio dell'Idv (Di Pietro), della Sinistra e dei Radicali. Va segnalato un incremento delle astensioni, che penalizza fortemente il Pd e il PdL. Questa non è la sede per approfondimenti del voto nazionale e dei suoi significati. Alcuni dati però possono essere sottolineati. La ne-

POLITICA | Riflessioni sul voto europeo e amministrativo

Confermato il centro sinistra ma il risultato è negativo

gativa prospettiva del bipartitismo si è indebolita col voto europeo, a cui si è aggiunto il fallimento del referendum. I due partiti più combattivi, presenti nei media, sono stati premiati: la Lega e l'Idv. La Sinistra raddoppia il proprio risultato, ma le due formazioni che la compongono non superano lo sbarramento. Quella di Ferrero appare priva di una strategia di ampio respiro per le alleanze, mentre quella di Vendola ha raggiunto un risultato sufficiente per partire nella formazione di un soggetto politico di sinistra da impegnare per concorrere, assieme ad altri, alla costruzione di un nuovo e vincente centro sinistra. Il Pd afferma che il suo progetto, nonostante tutto resta valido, ma la posizione di Di Pietro non è più quella del 2008, i Radicali marciano per conto proprio, la linea della "vocazione maggioritaria" (correre da soli) è fallita. Dove potrà andare da solo un partito del 26% il quale, tra l'altro, contiene ancora dentro di sé un residuo del cosiddetto voto utile, probabilmente destinato ad esaurirsi, vista la sua inutilità anche nel 2009?

C'è chi incolpa il vento di destra che avrebbe investito l'Europa e passato le Alpi. Il vento vero è un fenomeno naturale. Lasciamolo stare. Il punto è che in Europa, e in Italia, le forze di sinistra e progressiste non sono state capaci di prospettare una visione efficace per correggere la globalizzazione in atto e per affrontare la crisi mondiale, provocata dal neoliberismo.



Inoltre, in Italia, le responsabilità del centro destra, in termini di contraddizioni, di promesse tradite, di scelte negative e di degrado dello spirito pubblico, il centro sinistra non è stato in grado di farle pagare allo schieramento avversario.

IL VOTO AMMINISTRATIVO

Per il centro sinistra, nel voto amministrativo si è riflessa la caduta avvenuta nel voto politico tra il 2006 e il 2008, e poi non recuperata. A ciò va aggiunto, molto probabilmente, l'effetto negativo di un modo di governare il quale, pur nella sua complessiva giustezza, ha bisogno di profonde rettifiche. In certi casi però sono necessarie svol-

te radicali. Dove si è votato, il centro sinistra passa da 50 province a 28 e da 25 comuni capoluogo a 16. Nella nostra provincia i candidati sindaco del centro sinistra hanno subito perdite, rispetto al 2004, superiori al 10% in undici comuni su quindici, intorno al 4-5% in tre. Unica eccezione, Solarolo. A Massa e a Russi il centro sinistra ha vinto con percentuali inferiori al 50%. Prima c'era solo Riolo. Il centro destra, oltre a conservare S.Agata, ha vinto a Bagnara. Si vedano i confronti tra il 2004 e il 2009, comune per comune, nella tabella a sinistra. La perdita dei candidati sindaco del centro sinistra nell'insieme dei 15 comuni rispetto al 2004, al netto

dello spostamento del Pri a Cervia e a Lugo, è stata dell'11,35%. Ad Alfonsine, del 12,61%, con la perdita di 1542 voti su 6367. Le valutazioni finora espresse da dirigenti del centro sinistra nell'ambito provinciale e del nostro comune, tendenti a minimizzare la negatività del risultato, si spera possa essere superata, anche per rispetto degli elettori. Della possibilità che nel tempo maturassero esiti di questo tipo nei nostri territori, in assenza di adeguate correzioni, ci sono stati segnali premonitori da almeno una decina d'anni, tempestivamente segnalati in varie sedi da alcuni, ma sono stati baldanzosamente quanto colpevolmente ignorati.

Il risultato va analizzato, nel centro sinistra, da tutti individualmente e collettivamente, con umiltà, superando residue forme di protervia e prepotenza, chiamando in campo tutte le voci sincere e disinteressate indipendentemente dalla diversità dei punti di vista da cui muovono, con la volontà di capire e di trarre le conseguenze appropriate. Alla fine non è da escludere che emerga la necessità di attuare cambiamenti più incisivi di quelli ai quali si era pensato prima delle elezioni, senza tuttavia derogare dagli impegni assunti di fronte agli elettori.

Tra le cause ci possono essere la realizzazione di cose giuste e fatte bene, ma che nel breve periodo fanno perdere parte dei consensi, ma anche cose giuste fatte male e cose sbagliate. Ovviamente, le cause del primo tipo non possono essere eliminate, le altre invece sì, anzi, devono.

Personalmente, penso che tra tutti i problemi aperti, ce ne siano almeno tre che richiedono una particolare attenzione: l'inevitabile lunga ondata immigratoria; la sicurezza intesa in senso complessivo (micro-criminalità- occupazione e reddito adeguato-tutela in tutti i casi di difficoltà transitori o permanenti); il processo di partecipazione.

DIFFERENZA % VOTI OTTENUTI DAI CANDIDATI SINDACO DEL CS NEL 2009 RISPETTO AL 2004

Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Brisighella	Casola	C.bolognese	Cervia	Conselice	Cotignola
-12,61%	-16,96%	-27,43%	-10,88%	-12,60%	-14,28%	-15,59%	-18,41%	-5,64%
Fusignano	Lugo	Massa	Russi	S.Agata	Solarolo			
-3,82%	-14,11%	-14,21%	-10,04%	-3,92%	+2,56			

NOTE

- 1 - A Bagnacavallo, nel 2009, lo schieramento di centro sinistra è uguale a quello del 2004, ma quest'anno si sono presentati due candidati sindaco in più fuori dal centro sinistra.
- 2 - A Cervia, nel 2009 nello schieramento di CS, rispetto al 2004, manca il PRI, che si è presentato da solo, per cui lo scarto, se si tiene conto di questo fatto, probabilmente è intorno al -10%.
- 3 - A Conselice, nel 2009, l'IDV, diversamente dal 2004, ha presentato un proprio candidato sindaco, ottenendo il 7,87%.
- 4 - A Lugo, come Cervia, ma qui il PRI ha ottenuto solo l'1,67%.
- 5 - A Russi nel 2009 si è presentata una nuova lista (Lista civica-Libera Russi), la quale ha ottenuto un consistente risultato.

IL RISULTATO DI ALFONSINE 2009

Elettori 9.991 - Votanti 8.179, 81,86% - Bianche 257, 3,14% - Nulle 197, 2,40% - Contestate, 2 0,02%

VENTURI MAURO - Cen-sin(LS.CIVICHE) - UNITI PER ALFONSINE 4.825 62,47%
cons. 13

GAUDENZI STEFANO - LISTA CIVICA-ALFONSINE FUTURA 1.242 16,08%
cons. 3

BELTRAMI LAURA - PRI 1.045 13,53%
cons. 3

PATTUELLI FEDERICO - PATTUELLI MERCATO COPERTO 611 7,91%
cons. 1

Totale 7.723
cons. 20

Il "buona fortuna" di Gentes



"AH, MA ERO MOLTO PIÙ VECCHIO ALLORA, SONO MOLTO PIÙ GIOVANE ADESSO"



POLITICA | Quattro uomini e due donne a fianco del sindaco Venturi

Varata la nuova giunta all'insegna del rinnovamento

Cinque uomini e due donne: il sindaco Mauro Venturi ha definito la sua squadra che governerà Alfonsine per i prossimi cinque anni. Una giunta che si presenta rinnovata rispetto al precedente mandato, infatti la scelta è stata quella di non riproporre chi aveva già fatto due mandati: il vice-sindaco Giovanni Vecchi, gli assessori Darva Verità, Dina Leoni e Loris Bertazzini.

Quindi accanto al sindaco Mauro Venturi (con deleghe Affari generali, servizio demografico, polizia municipale, organizzazione delle risorse umane, politiche del benessere, società controllate e partecipate e bilancio e risorse economiche), ci saranno Pietro Vardigli, vicesindaco (urbanistica, pianificazione territoriale, edilizia privata, patrimonio, lavori pubblici, servizi cimiteriali) e gli assessori Enrico Golfieri (politiche ambientali, agenda 21, verde pubblico, mobilità e qualità urbana, innovazione tecnologica, protezione civile), Michele Babin (politiche educative, politiche sociali, immigrazione, cooperazione internazionale), Marzia Vicchi (politiche servizi anziani, politiche per famiglia, politiche per la casa, pari opportunità), Roberta Contoli (cultura, associazionismo, volontariato, turismo, gemellaggi, partecipazione e decentramento), infine Riccardo Graziani (attività produttive,



formazione professionale, comunicazione, politiche sportive).

Mauro Venturi è stato eletto con il 62,47% della coalizione di centrosinistra, un risultato soddisfacente, anche se al di sotto delle scorse amministrative: «Abbiamo vinto, ma il calo di voti è un segnale di malcontento che non va sottovalutato - sottolinea Venturi -. La diminuzione è in linea con le altre amministrative e le europee: non è imputabile a problemi specifici legati a questioni comunali, si tratta di un malcontento più generalizzato che non si risolve con qualche slogan. Tuttavia sono molto soddisfatto delle buone relazioni instaurate con i cittadini».

Sul fronte opposizione, Federico Pattuelli, che nel 2004 guidava

il centrodestra col 13,6%, oggi ha dato vita alla sua lista che ha raggranellato quasi l'8%, mentre il centrodestra con Stefano Gaudenzi ha raggiunto il 16%. Anche il Pri è avanzato di 2 punti, assestandosi al 13,5%.

Il neo sindaco non nasconde la difficoltà del momento e il suo primo pensiero va a chi sta vivendo momenti di difficoltà: «Proseguiremo con i progetti in corso e ne svilupperemo di nuovi - sottolinea il nuovo sindaco -. Ma i cittadini sentono molto la crisi. Per questo metteremo in campo aiuti ai lavoratori e daremo priorità agli interventi di manutenzione: apriremo cantieri e metteremo in circolo risorse soprattutto a vantaggio delle piccole e medie imprese».

«Gentes di Alfonsine» mensile
Supplemento al n° 27 del 4 luglio 2009
di «sette sere bassa romagna»

Direttore responsabile: Manuel Poletti

Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Mirko Billi, Martina Emaldi, Marino Forcellini, Rino Genari, Luciano Lucci, Stefania Masotti, Pietro Paolo Mazzotti, Massimo Padua, Ilario Rasini, Eliana Tazzari, Giovanni Torricelli

Attività promozionali: Rossella Baccolini, Vander Gramolelli, Marco Savioli, Onelio Visani

Grafica e impaginazione: Samuele Staffa

Hanno collaborato: Agnese Alteri, Luciano Cavassa, Donatella Guerini, Alice Lucci, Christian Fossi, Luca Giacomoni.

Foto: Geri Bacchilega, Luciano Cavassa, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Ilario Rasini.

Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292

Redazione: Corso Matteotti 3, Lugo (Ra)

Stampa: Galeati Industrie Grafiche

Coordinamento testi: Associazione Primola, CasalInComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074

E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

Chiuso in tipografia lunedì 29 giugno 2009

La tiratura è di 2.500 copie

SCRIVETECI

**Le lettere
(massimo 1.500 battute)
vanno indirizzate a**

gentesalfonsine@sabatosera.it

**e devono essere
accompagnate da nome,
cognome, recapito
e numero telefonico di
chi le invia.**

**Su richiesta
potranno
essere pubblicate
con una sigla
o con la dicitura
«lettera firmata»**

Segue da pagina 1

Novità in città, novità per Gentes

Delle cose belle, ma anche di quelle meno belle. Delle cose ben fatte, come di quelle che non ci convincono.

Insomma Gentes vuole continuare ad essere un occhio attento e critico sulle dinamiche di questo territorio. Questi nostri "piccoli" cambiamenti coincidono con un cambiamento più importante a livello cittadino.

Le elezioni amministrative hanno portato un nuovo sindaco, una nuova giunta, un nuovo consiglio comunale. Si apre per la città una

nuova pagina della sua storia, in continuità con il passato, ma con la consapevolezza che i problemi che avrà davanti saranno in gran parte diversi.

Ecco, Gentes vuole accompagnare questa fase dello sviluppo di Alfonsine cercando di essere un interlocutore serio e autorevole, scritto da tante mani e aperto a tutte le collaborazioni, nonché uno strumento utile a tutte le forze politiche per capire meglio il polso della propria realtà e cogliere meglio le esigenze dei propri cittadini.

Christian Fossi

La situazione economica ad Alfonsine e territori limitrofi è alquanto complessa, molto più che in altre zone della provincia, a causa delle peculiarità di un tessuto produttivo "unico". L'industria meccanica è in crisi e questo, coi tempi che corrono, non è certo una novità. Soffrono le due grandi industrie Marini Fayat e Sica che resistono nonostante il forte calo del lavoro. La Marini Fayat è al secondo periodo di cassa integrazione dall'inizio dell'anno e 400 lavoratori staranno a casa fino al 7 agosto prossimo. Le due ammiraglie della meccanica alfonsinese fanno prodotti di qualità, ma quando il mercato globale (cioè in questo caso quello di riferimento dei due gruppi) è senza ossigeno, inevitabilmente il lavoro cala. Il più emblematico è appunto il caso della Marini Fayat, riconosciuta leader mondiale nella costruzione di macchine asfaltatrici. I mercati emergenti sono i ricchi sceiccati arabi, ma il calo del costo del petrolio di inizio anno ha rallentato notevolmente gli investimenti in infrastrutture.

Se Atene piange, Sparta non ride. Se le grandi industrie soffrono, l'artigianato piange. La piccola e media impresa meccanica della città sono sostanzialmente monocommessa: o si lavora per la Marini Fayat o per la Sica... o per entrambe, non si scappa. Questo modo di fare impresa è certamente più comodo quando le cose vanno bene, oltre a tenere la ricchezza prodotta in loco. Ma quando la situazione peggiora il piccolo e medio imprenditore si trova senza paracadute visto che le grandi

ECONOMIA | Il quadro della situazione del territorio

Poche luci e tante ombre, sarà un 2009 molto difficile



LA DORATEX DI LONGASTRINO

imprese internalizzano le commesse prima di ridurre l'orario ai propri dipendenti.

L'agroindustria vive invece fra luci ed ombre. Le luci sono date dal faro cooperativo Fruttage che, sistemato grazie al piano di ristrutturazione del presidente Egidio Checcoli l'errore fatto nelle Marche dal suo predecessore (l'errata acquisizione della coop. Sica di Senigallia), nel 2008 è tornata al pareggio (per la precisione ha chiuso l'esercizio con un leggero utile). Fruttage si è radicata ad Alfonsine investendo sull'ammodernamento degli impianti,

sul personale con nuove assunzioni e costruendo un potente depuratore industriale che farà risparmiare risorse idriche alla città. Piangono invece la Romagnola Spa dell'imprenditore sammarinese Ferruccio Mengaroni su cui pende un'istanza di fallimento e la Contarini. Entrambe le industrie producono frutta sciroppata, ossia lavorano in un mercato povero e con margini ridotti, ma le situazioni sono differenti. Alla Romagnola gli stipendi non arrivano da dicembre e la promessa dell'ex avvocato (radiato dall'ordine di Pesaro) di saldare tutto entro giovedì

18 giugno è rimasta una delle tante parole al vento. Alla Contarini la situazione è più confusa. L'azienda ha oggettive difficoltà economiche, ma il nodo cruciale sono alcune pratiche burocratiche di accreditamento in Regione. La nebbia si doveva dissolvere nei primi giorni di giugno, ma la visibilità è ancora ridotta, per usare un eufemismo.

Almeno l'agricoltura non soffre di problemi *sui generis*, bensì delle stesse difficoltà degli altri territori. Il problema principale è la mancanza del finanziamento pubblico al fondo di solidarietà e gli agricoltori che hanno stipulato polizze assicurative sono ancora pochi: basta una grandinata di mezza estate per rovinare il raccolto. C'è attesa per il prezzo del grano.

Le eccellenze del territorio che resistono sono alcune imprese artigiane che hanno saputo costruirsi una nicchia o un nome nel corso degli anni. Ne sono due esempi l'Original Parquet (in grande crescita di fatturato e occupazione) e la Saiti.

La nuova giunta Venturi avrà da lavorare per risollevare un territorio fiacco, favorendo con incentivi innovazione, formazione e ricerca. Cambiando territorio non cambiano le brutte notizie. La peggiore arriva

da Longastrino dove dopo tre anni di agonia chiude la vicenda della azienda tessile bresciana Doratex. L'attuale proprietario, Mario Ferrari, per problemi di salute e problemi legati alla crisi del settore, non è più in grado di mantenere aperto il sito produttivo.

Il 18 luglio chiuderà definitivamente lo stabilimento e il marchio più prestigioso, Avon Celli, è stato venduto a Gian Luigi Zaina, un personaggio non nuovo all'interno dell'azienda in quanto ex amministratore delegato assieme a Giordano Piovaccari nella precedente gestione.

La nuova azienda, Avon Celli srl, dovrebbe comunque mantenere una sede a Longastrino, ma non nel sito odierno.

Attualmente l'azienda conta 27 dipendenti; i 10 dipendenti della Dora Cf saranno iscritti nelle liste di mobilità, mentre i 17 dipendenti della Doratex avranno un anno di cassa integrazione straordinaria e poi entreranno nelle liste di mobilità.

«Noi chiediamo la massima attenzione per i dipendenti - conclude Giovanni Mazzotti della Cgil -. Prima di tutto dovranno essere ricollocati i lavoratori più svantaggiati, ma il nostro obiettivo è fare sì che tutti i 27 attuali dipendenti Doratex vengano reinseriti nella Avon Celli spa. Inoltre chiederò un incontro a livello istituzionale per valutare le ricadute sul territorio di Longastrino».

La ripresa dell'attività è prevista per il prossimo settembre e entro una quindicina di giorni il sindacato prevede il prossimo incontro per chiarire il futuro dell'azienda e dei lavoratori.

ECONOMIA | Superato un aspetto critico del territorio

In funzione il nuovo depuratore di Fruttage

È entrato in funzione da qualche mese l'impianto di depurazione della Fruttage che, oltre a determinare un significativo risparmio nei costi di gestione, permette di recuperare circa il 60 per cento dell'acqua di scarico riducendo l'emungimento dalle falde freatiche. La conseguenza è un miglioramento del bilancio dell'impatto ambientale, particolarmente significativo in una zona come quella alfonsinese sottoposta alla subsidenza. La Fruttage consumava 1.500.000 metri cubi di acqua all'anno, metà dall'acquedotto e metà dai pozzi. Sarà interessante sapere se il 60% di risparmio sarà interamente di acqua dei pozzi o di quella dell'acquedotto. A fine anno si potrà sapere. I lavori sono stati rapidi, meno rapido l'iter che ha portato via circa due anni di tempo: però tutto è bene ciò che finisce bene.



A SCATTO LIBERO

Ma a che servono quei tubi?

Lungo via Murri ad Alfonsine, nella zona del Polo scolastico, vi sono alcuni tubi di plastica sbrecciati che escono dai marciapiedi. Nessuno sa dire a cosa servano, resta comunque il fatto che sono pericolosi: se un bambino vi inciampa o vi cade sopra rischia grosso. Inoltre in alcuni casi sono riempiti di rifiuti. Qualcuno potrà risolvere il problema?



Luciano Cavassa

Il tema delle tre “serate di primavera” del 2009 a Casa Monti era dedicato agli alberi monumentali. La prima serata aveva come argomento “l’ecosistema albero”. Il relatore ha sottolineato come le piante, gli alberi svolgano una funzione fondamentale nel ciclo vitale degli esseri viventi, col processo della fotosintesi clorofilliana, con cui le foglie assorbono anidride carbonica e producono l’ossigeno necessario agli uomini e animali per vivere. Senza le piante non ci sarebbe vita sulla terra, gli alberi e le foreste vanno difese e protette. Il naturalista ha poi sottolineato come l’ambiente boschivo ed anche un singolo albero siano una miniera di biodiversità per gli esseri viventi; ha citato una definizione di Fulco Pratesi sugli alberi patriarchi: “Il grande albero è un prezioso monumento, al pari delle più magnifiche vestigia del nostro passato. E’ uno scrigno di biodiversità a livello animale e vegetale; colossi arborei uccisi dai fulmini, ma ancora utili. Gli alberi morti e marcescenti accolgono tra le loro fibre moltissimi animali, dando loro alloggio e nutrimento”. Gli alberi sono stati il primo simbolo di divinità per i primi esseri umani, così fragili ed

AMBIENTE | Tre “serate di primavera” a Casa Monti

Alberi monumentali cercasi!

indifesi, nella loro maestosità vedevano l’Essere Supremo. Come giganti, si agitano, mormorano, lottano contro le avversità; esseri maestosi ancorati alla terra che alzano le possenti braccia verso il cielo, l’ignoto! Ancora oggi ci sono popoli, come gli irlandesi, che tutelano i grandi alberi solitari e li vedono come la dimora delle fate. La seconda serata “Andar per pine” presentava immagini delle pine ravennate, attraverso il costume, la cultura, la storia dello stile di vita della Ravenna di ieri e di oggi. L’argomento della terza serata è stato “Gli alberi monumentali: bellezze architettoniche da comprendere”, relatore Giorgio Mucciolini del Servizio fitosanitario regionale. Nello stesso periodo, Casa Monti ospitava la mostra itinerante “Giganti protetti. Gli alberi monumentali in Emilia Romagna” promossa dall’Istituto per i Beni culturali della Regione. I visitatori della mostra e gli ospiti delle conferenze si sono rivelati entusiasti e in accordo con i nostri intenti, hanno espresso



I DUE ALBERI DI TASSO NEL CORTILE DI CASA MONTI

il desiderio di far tutelare alcuni alberi del nostro territorio che per qualche caratteristica si ritiene sia necessario salvare. “La Regione Emilia Romagna tutela ‘esemplari arborei singoli o in gruppi o in filari di notevole pregio scientifico o monumentale’ e promuove progetti e azioni per la loro mi-

gliore conservazione (L. R. 2/77). La tutela formale non è di per sé sufficiente; è necessario diffondere la consapevolezza che i grandi alberi sono un patrimonio di tutti, e che ogni cittadino deve diventare un custode attento e cosciente dei grandi alberi del territorio in cui vive”. Su diciotto Comuni compre-

si nella nostra provincia, Ravenna, 14 hanno segnalato e tutelato alberi monumentali, per un totale di 75 esemplari.

Il nostro Comune non ne ha segnalati. Purtroppo non abbiamo più nessun esemplare delle querce presenti a Madonna Bosco nel 1700. Tuttavia sul nostro territorio esistono ancora alberi degni di essere tutelati, a cominciare dai due esemplari di Tasso comune (*Taxus baccata* L.) presenti davanti a Casa Monti, di cui anche le persone più anziane, dicono “di averli sempre visti lì”; altri alberi ci sono stati segnalati. Così in accordo con l’Amministrazione comunale (in genere sono i Comuni i soggetti a cui è affidata la tutela) abbiamo stabilito di fissare il Cea di Casa Monti come fulcro per accogliere le segnalazioni dei cittadini; qui saranno esaminate e trasmesse al Comune che procederà all’invio delle domande agli organi preposti della Regione. Sicuramente anche Alfonsine potrà vantarsi del suo patrimonio di “patriarchi vegetali”. Non aver nessun albero tutelato dà la sensazione di povertà culturale, quasi una sensazione di non avere radici, fare parte di una comunità senza storia, orfani che non conoscono le proprie origini.

Agnese Alteri*

Il Centro di educazione ambientale Casa Monti negli ultimi tempi ha consolidato l’idea del connubio tra “Natura” e “Cultura”. Il calendario degli eventi ha toccato sia aspetti naturalistici che culturali, come è nella natura del centro stesso in cui si affianca una parte museale e prettamente culturale, ad una parte naturalistica legata alla Riserva naturale di Alfonsine. Gli eventi primaverili hanno affrontato il tema degli alberi monumentali grazie a tre interessanti incontri e alla mostra itinerante “Giganti protetti. Gli alberi monumentali in Emilia Romagna”, curata dall’Istituto per i Beni culturali della Regione Emilia Romagna, dando la possibilità ai visitatori di avere una panoramica sull’affascinante mondo degli alberi, apprezzandoli non solo come piante, ma anche come secolari opere d’arte della natura. Il ciclo primaverile si è concluso in maniera eccellente con la Notte dei Musei. Una magnifica serata all’insegna della musica classico-contemporanea del quintetto di ottoni “Romagna Brass” che ha prima intrattenuto i numerosi partecipanti nel giardino di Casa Monti, per poi concludere il concerto al Museo della Battaglia sul Senio in una suggestiva location arricchita dalla mostra delle opere di Eva Fisher.

AMBIENTE | Eventi realizzati e appuntamenti estivi tra natura e cultura

Casa Monti: “Bellezza dell’Universo”



MESOSTICO DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO LONGASTRINO VINCITORE DEL “PREMIO FANTASIA”

Fra le novità proposte per l’anno scolastico appena concluso da segnalare è la prima edizione del concorso di poesia intitolato al poemetto di Vincenzo Monti “La Bellezza dell’Universo” finalizzato a stimolare

gli alunni ad una visione poetica della natura. Il concorso ha avuto un grande successo: hanno partecipato diverse scuole del territorio (Longastrino, Lugo, Massa Lombarda, San Pietro in Vincoli) ed alcune “fuori

regione” della provincia di Rovigo. Sono stati selezionati come vincitori le composizioni di due sezioni della scuola materna “Beata Maria Chiara Nanetti” di S. Maria Maddalena (Ro) “Farfallina” - Sezione Verde e “Chicca e i fiori” - Sezione Blu e le poesie “Ombra nella sera” e “Notte di Primavera” di Alessandro Casadio classe 1ª B della scuola secondaria di primo grado “R.Gessi” - San Pietro in Vincoli (Ra) per la sezione scuola media. È stato assegnato inoltre un “Premio fantasia” al mesostico sulla Bellezza dell’Universo composto dalla classe 1ª A della scuola secondaria di primo grado di Longastrino. La premiazione si è tenuta sabato 30 maggio durante la Sagra delle Alfonsine presso lo stand di Casa Monti alla presenza dell’allora sindaco Angelo Antonellini e della direttrice del Museo Antonietta Di Carluccio. Fra i premi che sono stati consegnati, oltre gadget e materiali sulla Riserva naturale di Alfonsine e sul Museo del Senio, c’erano anche biglietti omaggio e voucher per visitare le strutture appartenenti al circuito parchi educativi ed eco-musei di Atlantide, Cooperativa che da anni gestisce il Centro di

educazione ambientale Casa Monti. Gli eventi di Casa Monti non si fermeranno durante l’estate. Per i più piccoli sono previsti tutti i giovedì dalle 10 alle 12 fino al 6 agosto, laboratori didattici creativi per tenere sempre viva la voglia di scoprire e curiosare al centro visite della Riserva naturale di Alfonsine. Non mancheranno le possibilità di approfondimento sul grande poeta Vincenzo Monti grazie a visite guidate speciali al museo che termineranno con una simpatica caccia al tesoro nel tempo. A tutti i giovani partecipanti sarà consegnata la tessera “Amici di Casa Monti”. La tessera sarà timbrata ad ogni ingresso e partecipazione ad eventi-attività e darà diritto ad un simpatico omaggio. Per gli appassionati di osservazioni astronomiche non mancherà la possibilità di ammirare il cielo estivo immersi nello scenario della Riserva. I tre appuntamenti della tradizionale rassegna estiva amplieranno il loro raggio di osservazione alla fauna notturna alla ricerca dei magnifici ospiti della Fascia boscata del Canale dei Mulini: i pipistrelli del Chiavicone (Rinolofo maggiore). Per informazioni e prenotazioni 0544/869808

casamonti@atlantide.net
turismoalfonsine@provincia.ra.it

* Operatrice Cea Casa Monti

ISTRUZIONE | Nelle aule c'è il silenzio dell'estate. Ma niente è in pausa

Ritorno a settembre con tanti punti da sbrogliare

Mirko Billi

Il "miracolo" è avvenuto anche quest'anno: le lezioni nelle scuole alfonsinesi sono arrivate alla loro naturale conclusione. Detta così, può sembrare un'affermazione esagerata. Ma si può assicurare che sono stati compiuti alcuni salti mortali per far funzionare tutto a dovere. E' che all'esterno, magari, la portata di quelle "acrobazie" non è evidente.

Ai problemi già noti, altri se ne sono aggiunti. Anche se non sempre se n'è voluto parlare lungo i corridoi, delle domande si sono fatte largo sia fra docenti sia fra genitori: quante prime si formeranno? Dove sarà il maestro unico? Cosa cambia per le classi già avviate? Quante ore settimanali? E via di questo passo. Tante sono le questioni che si potrebbero qui evocare: dalla penuria dei fondi scolastici alla decurtazione delle ore di sostegno per alunni in condizione di disabilità. Però occorrerebbero più persone e più pagine per parlarne.

UNA DURA LEX

Dura lex, sed lex. La legge è legge, anche se spietata. La riforma Gelmini non è parola al vento, ma nero su bianco. Cosa dice? Senza addentrarci in inutili tecnicismi, dice cose che sono in molti punti lasciati alla libera interpretazione. Anzi: dire libera forse no, ma interpretazione è parola che ci può star bene. La legge prevede un'organizzazione che, almeno nell'immediato, non può trovare realizzazione, perciò è interpretabile. E' stata scritta da chi non ha presente com'è la scuola e quali sono i bisogni dei bambini di oggi, perciò ha procurato a dirigenti scolastici ed insegnanti non pochi rompicapo. Non a torto è stato commentato da più

parti che il dicastero dell'Istruzione abbia dovuto tenere conto di indicazioni del dicastero dell'Economia. Le parole d'ordine sono state, infatti, tagliare e risparmiare. Se una riforma serve, la si coniughi almeno con le azioni ed i verbi giusti: insegnare ed imparare.

IL PRIMO ANNO CHE

E' stato il primo anno in cui tutte le sezioni di scuola dell'Infanzia hanno convissuto nell'edificio di corso Matteotti, dove di classi della scuola Primaria (elementare) hanno funzionato soltanto le prime, sia modulo sia tempo pieno. Ora quelle classi, divenute seconde, si trasferiranno nelle rispettive sedi, lasciando le aule per le prime che inizieranno a settembre. E' stato il primo anno in cui ha aperto la 'Matteotti 2', nota come nuovo polo scolastico. La nuova scuola pensata ed ideata per Alfonsine quasi dieci anni fa è diventata una realtà concreta. Certo, ancora molto c'è da fare. E' stato il primo anno in cui ha preso il via, fra le tante iniziative, l'esperienza del "Piedibus". Il simpatico pulmino umano di bambini in giubbotto fosforescente ha colorato non pochi grigi lunedì mattina. Grazie a genitori volontari e polizia municipale, gli alunni del "Piedibus" ci hanno ricordato un tempo in cui tutti eravamo meno macchinizzati. Ma ad un primo anno di tante cose, questo è stato l'ultimo anno di lavoro della Dirigente scolastica, Novella Morara. Laureatasi in pedagogia a Bologna, è stata insegnante elementare sino al 1992, anno in cui passò al ruolo di direttrice didattica. Dal 2001 è dirigente dell'istituto comprensivo alfonsinese. A lei sono andate in questi giorni molte manifestazioni di saluto e ringraziamento da parte del corpo docente e dell'Amministrazione Comunale appena uscita.

ISTRUZIONE | Alla dirigente Novella Morara, agli insegnanti Carlo Brighi e Bruno Barbieri

Un grazie di cuore!

Dopo otto anni di proficuo impegno alla direzione dell'Istituto comprensivo "Matteotti" delle scuole di Alfonsine, Novella Morara ha maturato le condizioni per il pensionamento dal 1° settembre 2009. Sono stati anni sicuramente difficili, ma anche ricchi di risultati come l'apertura del nuovo plesso scolastico in via Murri, il consolidamento del tempo pieno nella scuola primaria e di sperimentazioni importanti nella scuola media, l'intensa collaborazione con il Comune e con tutte le organizzazioni del volontariato. Certo, difficoltà tante, ma affrontate sempre con determinazione, capacità di ascolto verso tutte le componenti del mondo scolastico e apertura alle innovazioni nella didattica e nell'organizzazione dell'offerta formativa. A nome della redazione, composta anche da genitori e da

nonni, un grazie di cuore! Conclude l'attività di stimato docente di educazione tecnica anche Carlo Brighi che ha preso servizio alla scuola media "Oriani" nel lontano 1980 e che fino a qualche anno fa ha svolto anche la funzione di responsabile di quel plesso scolastico, poi sostituito da Cosetta Dragoni. Dalle parole di saluto pronunciate dall'insegnante Michele Tarlazzi durante la festa di fine anno scolastico svoltasi sabato 6 giugno, ci piace riportare questo passo: "Che Carlo Brighi, dopo una vita a sgridare studenti, si metta a zighè d'ri a i paseròtt al parco proprio non ce lo vedo. Eppure a settembre non si aggirerà più per i corridoi dell'Oriani scrutando i ragazzi da poco sopra la montatura degli occhiali. Non lo si sentirà, con il suo tono amabile, riprendere qualcuno in perfetto

stile Montessori: 'E te sa guèrdat, brot scansò, s'at vègh ridar coma un gòmbar, at ariv con d'ù tuzò! Eppure Carlo Brighi è sempre stato un timido, poco incline a stazionare in prima fila ma, al tempo stesso, appassionato di educazione. A scuola ci metteva la morale, la pazienza (quanto basta), i garavòl, i cichètt, i pizgòtt. Spesso faceva di zigh che tarmèva la scola...e al mureva nec al furmigh! Ma tutto questo non era mai fine a se stesso, perché lui agiva così per amore dei suoi ragazzi" (...) Infine, un saluto a Bruno Barbieri indimenticabile insegnante di educazione fisica in servizio alla scuola media dal 1983, a cui è dedicata sempre da Tarlazzi questa simpatica filastrocca della colonna a fianco, che mette a confronto la sua esuberanza con il diverso stile della dirigente Novella Morara.



LA ZIRUDÈLA

Morara e Barbieri

*In codesta zirudèla,
che sa di celebrazione,
si ricorda il prof. Barbieri
che fra poco andrà in pensione.*

*Stessa sorte toccherà,
in un prossimo frangente,
anche alla Novella Morara
attuale nostra dirigente.*

*Si è arrabbiata poche volte,
ricontando fino a dieci,
poi mandava la Dragoni
a farne un poco le sue veci.*

*Non così Bruno Barbieri
che alla prima discussione
ti partiva come un razzo
attaccando un tormentone.*

*Lei invece, con dolcezza,
ti diceva: "Senti, tu!".
T'infondeva la sua pace
come fosse un casco blu.*

*Lui partiva lancia in resta:
"Cosa fai! Vuoi scherzare!
Forza, corri sulla riga!
Non t'ho detto di dormire!".*

*Lei cercava con amore
sempre di assicurare,*

*anche quando ti chiamava
e diceva: "Sei da bocciare".*

*Queste tragiche notizie
a lui non gliele fanno dare.
Altrimenti ti direbbe:
"Ascolta! Te ti puoi sparare".*

*Che volete che vi dica:
sono come il gatto e il cane,
come il bianco sta al nero,
come la bocca sta alla fame.*

*Fra tre mesi, alla ripresa,
faranno altro tutto il giorno:
lei sospenderà il marito,
lui ginnastica allo storno.*

*Per un po' ricorderanno
l'aria buona dell'Oriani,
con la Rosa che dà lo straccio
e Donata che stura i bagni.*

*Poi diventeranno anziani,
con problemi alle giunture.
Lei farà della ginnastica,
lui urlerà all'istruttore.*

*Finiranno all'ospizio,
assieme ad altri loro colleghi,
in una stanza da tre posti:
dentro lui, lei e... Brighi*

Alice Lucci

Non esco dal cinema. Perché già sotto le stelle, e perché non è un cinema. Respiro. Mi occorre un tempo di "deposito arrabbiatura e disagio". Non so parlare. Non riesco a mescolare frasi semplici come "Vorrei bere una birra" con il mio umore. Una



ALICE LUCCI

birra diventa piccola stupida troppo lussuosa inezia in rapporto al dolore che mi è appena stato mostrato. Allora continuo a cercare un respiro.

Giardini Speyer. Davanti alla stazione, a Ravenna.

Una distesa di erba, sotto vecchi alberi, accanto ad un palazzo troppo stanco.

Qualche decina di sedie improvvisate e infilate davanti ad un telo, un proiettore, due casse acustiche. Vicino, il marciapiede per chi cerca i binari e le rotaie, o per chi sceglie una panchina per far incontrare lingue differenti a salutarsi: qualche metro quadrato di mondo, un piccolo appezzamento di africani, badanti rumene e polacche, solitari, vecchi. Per l'occorrenza due vigili urbani. Credo la chiamino "prevenzione". "Che dove ci sono loro, bisogna fare attenzione, bisogna prevenire", di

INTEGRAZIONE | Un film che insegna e racconta chi sono i migranti africani

Come un uomo sulla terra

questo vogliono convincere. Spero che a quei due "arruolati" sia rimasto un poco nei polmoni, questo film.

Come un uomo sulla terra.

Cerco il respiro e ripeto: come un uomo sulla terra.

Un film-documentario sui migranti africani, "fatto" dai migranti africani.

Per gli italiani, i migranti sono i barconi carichi fino al midollo che conquistano Lampedusa, tra un TG e l'altro. Oppure sono quelli che non ce la fanno e si danno per dispersi in mare all'infinito e allora "Beh allora ci dispiace, in fondo son uomini ma". Il servizio successivo sarà su Kaka che ha lasciato il Milan anche se stratonato per la manica dal nostro Presidente del Consiglio. No, minuscolo: dal nostro presidente del Consiglio. No, correggo: dal presidente del Consiglio.



Un film-documentario di 60 minuti di storie. Migranti che raccontano. E non Lampedusa. Non il benvenuto in Italia. Non le "sublimi crociere" sul Mediterraneo. Migranti che raccontano i loro nomi e cognomi, che raccontano le ragioni di una terra nativa abbandonata, che racconta-

no il viaggio che li avvicina alla luce di una possibilità per sopravvivere - la fatica i soldi la paura la violenza la schiavitù le cicatrici il disumano



- per arrivare in Libia, da dove poi lasciare un continente amato ma martoriato.

Che raccontano la Libia di Gheddafi e le sue prigioni, che raccontano la Libia finanziata da Italia ed Europa per inventare quelle prigioni, che raccontano cosa sono i container, cosa è un deserto, cosa la sete, cosa l'insensata voglia di morire, cosa la polizia trafficante e cosa i trafficanti polizieschi, cosa la mancanza di sogni. Facce che guardano. Facce che non sanno se riescono ancora a sorridere. Facce che vivono. Facce che dicono. Persone. "Come un uomo sulla terra", di Riccardo Biadene, Andrea Segre, Dagmawi Yimer. Uno splendido e

semplice film, premiato e menzionato, finalista anche al Premio David di Donatello, ma non distribuito - perché compriamo gas e petrolio dalla Libia con lo sconto, chi può avere il coraggio di distribuirlo? - che sta riuscendo a srotolarsi sugli spettatori grazie a festival e iniziative private.

Nulla devo aggiungere. Nulla posso aggiungere.

Niente sapevo di tutto ciò che ho imparato grazie a questo film.

Ciò che è in mio potere è far sì che un film sia un'eredità che lascio in giro, per un dopo. Molliche di pane per ritrovare un sentiero che mi appartiene. E tento allora di fare un poco di informazione. Senza TG e senza Kaka. Senza il minuscolo.

Dunque questo film, prodotto da Asinitas Onlus, che scopro così e che già amo. In collaborazione con ZaLab.

Infine, ecco il grazie di Dagmawi Yimer - Dag che è stato migrante, che quell'atroce viaggio ha compiuto, che è sopravvissuto e che si è occupato di questo film come per far vibrare le corde vocali, per conservare ancora un'opinione e per dar voce ai muti.

"Vi dico una cosa. Solo che sono



talmente soddisfatto, fiero, fiero personalmente e mi sento un grande sollievo per quanto riguarda il contributo che ho fatto per quei miei amici che stanno in guai ancora. Sono anche libero (innocente storicamente). Non so se mi avete capito bene. Mi disturbava dentro di me una voce che mi accusa colpevole



DAGMAWI YIMER - DAG

(guilty) e adesso con tutto il vostro lavoro, la vostra volontà e dedizione non c'è più quella voce, sono anche libero e innocente come un uomo sulla terra. Per me questa è la giustizia: dare voce a quelli che non hanno il potere.

Un abbraccio forte a tutti dormo... dormo...

e certo che mi sveglio di nuovo".

E io dico grazie.

Mi chiedo cosa costi l'umanità. Cosa costa aprire occhi e orecchi e capire, e correggere?

Costa vergogna.

Mi arrabbio così profondamente da non riuscire a trovare vocali e consonanti. Poi guardo questi uomini e queste donne.

E allora ricomincio a respirare.

Parentesi utili:

<http://comeunuomosullaterra.blogspot.com>

<http://fortresseurope.blogspot.com>

www.asinitas.org

<http://andreasegre.blogspot.com>

www.falegnamialfonsine.it

tasso ZERO

Rimborso fiscale 55 %
per risparmio energetico

gruppo falegnami alfonsine

0544 81324

Donatella Guerrini

Dopo il successo ottenuto nel marzo scorso alla Biennale di Venezia, nell'ambito del Festival Internazionale del Teatro, con lo spettacolo *Nero-Inferno-Palestina*, l'11 giugno il gruppo Ponte Radio ha debuttato a Berlino col nuovo spettacolo, *Rosso*, realizzato con i ragazzi della comunità turca della capitale tedesca.

Rosso è la seconda parte della *Trilogia quasi dantesca* di cui fanno parte appunto *Nero*, realizzato con i ragazzi palestinesi di Jenin, nei territori occupati della Cisgiordania, *Rosso*, messo in scena con i ragazzi della scuola turca Aziz Nesir di Berlino, e *Bianco*, in programma per il prossimo giugno 2010 e che prevede due momenti: uno realizzato dai bambini della scuola Rodari di Alfonsine ed uno da ragazzi di una scuola del Libano.

Così come *Nero*, dopo essere stato rappresentato a Venezia, ha poi passato il testimone ai ragazzi turchi di Berlino, dove è andato di nuovo in scena alla Casa delle Culture del Mondo (Haus der Kulturen der Welt), *Rosso* segna il passaggio al prossimo spettacolo, *Bianco*, sulla cui prima parte cominceranno a la-

TEATRO | Il nuovo spettacolo del gruppo Ponte Radio

"Rosso" in scena a Berlino



vorare in autunno, sotto la guida degli artisti del gruppo Ponte Radio, due classi quarte della scuola

Rodari di Alfonsine.

Il sogno di Alessandro Taddei (regista e compositore) e di En-

rico Caravita (attore), ideatori del progetto artistico del gruppo Ponte Radio, è quello di poter

rappresentare un giorno l'intera *Trilogia*, che parla delle diversità, dei conflitti e delle speranze dei giovani che vivono sulle sponde del Mediterraneo, per poter far incontrare culture, pensieri, anime delle comunità che hanno contribuito alla realizzazione degli spettacoli.

L'associazione Oltreconfine, fondata da alcuni genitori di Alfonsine e che segue il progetto, artistico, culturale ed educativo del gruppo Ponte Radio fin dal 2007, quando fu realizzato e rappresentato al Mess Festival di Sarajevo lo spettacolo *Sul confine. Kroz Ogledalo*, che vedeva impegnati bambini alfonsinesi e bosniaci, segue da vicino anche questa nuova tappa del lavoro di Alessandro, Enrico e collaboratori. A giugno un piccolo gruppo di genitori e di ragazzi di Oltreconfine si sono recati a Berlino per la prima di *Rosso*, per incontrare nuovamente i ragazzi, i genitori e gli insegnanti della scuola Aziz Nesir e per raccogliere il testimone ideale per il lavoro che continuerà in autunno nella scuola Rodari di Alfonsine.

www.associazioneoltreconfine.org
www.ponteradio.org

LIBRI | L'opera di Sacha Naspini per la Voras edizioni

Never Alone racconta gli adolescenti

Luca Giacomoni

Tre settimane fa ho incontrato Sacha Naspini alla presentazione del suo ultimo romanzo "Never Alone", edito dalla Voras Edizioni. Giubbotto di pelle nera, tranquillità espressiva, parlata da toscano. Ho ascoltato l'intervista, le sue risposte e gli elogi che gli altri scrittori presenti in sala hanno fatto su questo suo ultimo lavoro. La curiosità cresceva in me. Volevo leggerlo. Mi sono alzato e diretto al banco dove vendevano le copie del romanzo per comprarne una. Me la sono messa sottobraccio e sono andato al bar a bermi due americani. Ieri sera ho terminato di leggere quel libro che se n'era stato buono sottobraccio mentre bevevo bitter Campari, Vermouth rosso e selz, mescolati in parti uguali e ora non posso far altro che unirmi al coro unanime di commenti positivi che accompagnano quest'opera. Never Alone lo si legge tutto d'un fiato, pagina dopo pagina lo si scopre in tutta la sua potenza narrativa e fragilità dei personaggi. Due ragazzi, Art e Ruben, che vivono in chiave differente l'amicizia, tuttavia avvertendola come una presenza viscerale della loro vita. L'uno e

l'altro si completano. Un affetto combattuto cui non possono fare a meno. Come non possono più fare a meno della pistola che diventa loro compagna sin dall'inizio del libro. Presenza ingombrante che muta il loro interagire col mondo e di conseguenza anche il loro rapporto. Incalzante e veloce Never Alone ci porta dritto dentro l'anima dei suoi protagonisti, nel mondo duro degli adolescenti. Scritto sviluppando entrambi i punti di vista dei personaggi, il libro mostra i pensieri dell'uno e dell'altro ragazzo, presentando così un quadro completo dell'insieme. Rivelando come il mondo possa apparire differente sulla base di chi lo osserva, come a volte le nostre azioni siano interpretate diversamente da chi ci sta accanto. Sottolineando inoltre come ci si possa sentire protetti con un amico vicino su cui contare, oppure potenti con una pistola-compagna nascosta sotto la giacca, in ogni caso disorientati e impreparati per quel che potrebbe succedere all'improvviso, come perdere il controllo della situazione e ritrovarsi davanti ad eventi imprevisti, non calcolati e sorprendersi impauriti, incoscienti e coraggiosi al tempo stesso.



Moria di pesce nel Destra Reno



Una moria di pesce si è verificata venerdì 5 giugno nel tratto alfonsinese del canale Destra Reno. Forse uno scarico abusivo o un depuratore che funziona male. Spetterebbe all'Arpa attivare tutte le misure per individuare le cause, risalire ai colpevoli e soprattutto vigilare perché non succeda ancora, in occasione della prossima ondata di maltempo!

Massimo Padua

Qualche volta, nonostante fossi ancora poco più che bambino, mio padre insisteva affinché andassi una mattina con lui. Voleva farmi vedere dove impiegava la maggior parte del suo tempo, il tipo di lavoro che svolgeva. Esprimeva questa richiesta in un modo che, solo dopo quella tragica mattina, sono riuscito a collocare in qualche logica nella mia mente.

Voglio dire, ai tempi non riuscivo a comprendere il motivo di tanta insistenza, che a me suonava più come una minaccia che non una “promozione”. Credevo che mi volesse anticipare in qualche modo il destino che mi era stato designato. E io, con la testardaggine tipica dei bambini, non sono andato una sola volta. Mi dicevo che non valeva la pena perdere un giorno di scuola per stare a guardare della gente che non avrebbe neppure avuto il tempo di scambiare quattro chiacchiere con me o di dedicarmi un minimo di attenzione.

D'altro canto, anche se durante le lunghe vacanze estive non avrei avuto problemi ad accompagnarlo, perché alzarmi la mattina, per di più a un orario ancor più improponibile di quello imposto dagli impegni scolastici? No, proprio non avevo alcuna intenzione di soddisfare questo suo desiderio così strambo.

Eppure so per certo che mio padre sognava per me un futuro decisamente migliore del suo. Non me lo ha mai detto, questo è ovvio dato il suo carattere, ma posso affermare senza paura di sbagliarmi che mi immaginava in qualunque posto che non fosse un cantiere navale.

Luca Giacomoni

Sediamo su delle cassette di legno rovesciate, all'ombra di alberi giovani, trapiantati in mezzo metro di terra tra il cemento dei marciapiedi. L'atmosfera dovrebbe essere quella di un viale, ci sono due panchine malandate poco più in là, di negozi neppure l'ombra. C'è troppo sole sul finire di questo pomeriggio e un vento caldo e secco spazza l'asfalto su cui stiamo. Quasi nessuno di passaggio. Conto cinque ciclisti giù di forma vestiti di tutto punto scivolare lentamente in fondo alla strada, vedo alcune auto con l'aria condizionata accesa passarci davanti e poi vedo noi due, qui, seduti sulle cassette di legno e pronti a vendere la nostra roba. Sull'altro lato della strada, di fronte ai giovani alberi, hanno costruito una fila di palazzi dalle grandi vetrati e dai molti uffici

Anche oggi è passato bene

All'improvviso, a fine marzo del 1987, ho capito. Mio padre non voleva mostrarmi quanto fosse bello e nobilitante il suo lavoro. Non intendeva interrompere l'evolvere naturale della crescita psicologica di un bambino. Il suo obiettivo era di farmene scappare a gambe levate.

Più mio padre continuava con la sua assurda richiesta di seguirlo al lavoro, più trovavo la cosa offensiva. Pensavo: ma perché mi vuole portare a tutti i costi in un posto che so essere sporco e pieno di pericoli? A volte mi convincevo che mi odiasse, che mi volesse talmente male da sperare che mi capitasse qualcosa di tremendo. Eppure era lo stesso padre che certe notti, quando mia madre era fuori per lavoro (faceva le pulizie per una discoteca a un paio di isolati da casa), mi accoglieva nel lettone e, incurante della stanchezza accumulata che gli minava il corpo, mi raccontava le stesse storie che, diversi decenni prima, aveva ascoltato da suo padre.

La sua voce, quando andava a scoprire le parole più azzeccate e i nomi più inverosimili che abbia mai sentito, si faceva calda. Aveva la capacità di modulare il tono fino a rendere credibile qualsiasi assurdità che gli uscisse dalle labbra.

Le sue storie mi persuadevano e mi trascinavano immediatamente in mondi per me lontanissimi, popolati da calzolaia visionari e romantici, case infestate da esseri sovranaturali (insomma: era bravo



a raccontare, non a scegliere storie adatte a bambini!), maiali parlanti, giardini all'apparenza meravigliosi che in un baleno si trasformavano in complicatissime trappole dalle quali solo il timbro della sua voce mi infondeva la certezza di non rimanerne soggiogato a mia volta.

Accanto a lui, nel buio della camera da letto, io ho fatto i più grandi viaggi e i sogni più fantasiosi che potessi mai agognare. Le sue parole erano vere e proprie compagne, mi hanno aiutato a maturare, mi hanno permesso di allargare la mia immaginazione e la creatività e, so-

prattutto, di nutrire il giusto rispetto per il prossimo.

In quei momenti di pace, la stanza si trasformava in una sorta di dimensione parallela, un cubo in cui tutto poteva accadere senza che io dovessi averne timore. La paura diventava un gioco, uno strumento utile a comprendere il mondo e le sue dinamiche. Forse anche ad accettare il concetto di morte che, di lì a qualche anno, avrei saggiato da vicino.

Quando però mio padre decideva che era ora di dormire, non c'erano santi che tenevano. Era come

se ottenesse la solidarietà di tutti i personaggi dei quali mi narrava. Mi sembrava di vedere tutti loro, dall'umile calzolaio innamorato di un fantasma al mostro più feroce o al re più spietato, fermarsi all'istante. Nessuno osava obiettare, nemmeno io, per la verità. Accettavo la fine perché sapevo che non l'avrei mai spuntata, ma ero sicuro che il teatro che lui aveva da qualche parte dentro di sé si sarebbe rianimato la prossima notte, e l'avrei ritrovato intatto, inalterato, ancora più ricco di immagini e più vivo che mai.

Quando chiudevo gli occhi, l'ultima cosa che sentivo era di nuovo la sua voce che ripeteva a se stesso: “Anche oggi è passato bene”.

Ecco, quella era la formula che faceva cadere tutti nel sonno più consolatorio e dolce.

Allora mi giravo di lato e, con me, tutti gli attori che interpretavano le sue incredibili storie. In quel momento, al sentir declamare quella formula magica, io mi sentivo circondato e protetto da un numero imprecisato di amici.

Io ero il figlio, ma anche uno dei personaggi, degli attori protagonisti delle saghe infinite di mio padre.

In sottofondo, il suono delle navi che, dal mare, arrivava in quella stanza, in quel teatrino speciale composto da un letto che accoglieva un mondo quasi tangibile dove la fantasia non conosceva confini.

Mi pareva addirittura di percepire tutte le voci dei personaggi bisbigliare in coro:

“Anche oggi è passato bene”.

Solo allora potevo addormentarmi.

** Il racconto è tratto da “Oggi non è passato bene” di Massimo Padua di prossima pubblicazione*

Vendo arance

ancora pieni d'impiegati. Tra poco, quando staccheranno dal lavoro e usciranno, faremo affari d'oro. Nel frattempo aspettiamo bevendoci dietro lattine di birra conservate in un frigo portatile. Il mio compare fuma una Camel e aspira lentamente, porta un paio di vecchi occhiali da sole tenuti insieme con lo scotch. Osservo le finestre dei palazzi di fronte, la troppa luce qua fuori fa sembrare ci sia un buio pesto all'interno. Senza vita. Penso alla gente là dentro, indaffarate a terminare di assassinare le loro otto ore giornaliere di prigionia.

Il mio amico vende arance e io sono il suo socio, viviamo di questo. Senza ragione. Merce esposta su di un banco improv-

visato. Eccoci arrivati, piazzati per benino con una Camel tra le labbra e una copia di Salinger in tasca. Stanchi ancor prima di allacciarsi le scarpe. Sotto questo sole che fa crescer bene i nostri frutti.

E giunge l'ora giusta, comincia ad uscire gente dai palazzi. Il mio amico getta la sigaretta. Posiamo le lattine di birra per terra. Ci puliamo al meglio le mani. Strano come, con questo caldo, la gente acquisti arance e non impazzisca la notte. Io solitamente leggo o mi addormento davanti la tivù.

Escono tre ragazze eleganti, vestite di tutto punto con sandali aperti e piedi abbronzati. Si dirigono ridendo verso un'auto po-

steggiata. Sanno di essere belle e osservate. Nelle loro borsette si sentono squillare i telefonini. Loro stesse si muovono come telefonini squillanti. Parlano di correre al mare per l'ultimo sole, parlano di non volerselo perdere. Affondare i piedi nella sabbia fresca del tramonto. Fare l'aperitivo, questo è lo slogan che le muove. Inutile correre ragazze, penso guardandole, quel che dovevate acchiappare l'avete già perso da tempo. Sfuggito mentre eravate occupate là dentro, su quelle scrivanie, su quelle tastiere di Pc, ma illuse di avere ancora una possibilità. Già vinte nell'uscire ogni giorno da quella porta, ridendo e correndo, verso un nulla che ancora sperate d'ac-

chiappare.

La gente sciamava via in fretta. Ognuno sale sulla sua auto e per prima cosa accende l'aria condizionata. Nessuno si gode più il caldo. Nessuno vuole sentirsi il sudore addosso. Vendiamo un sacchetto di arance ad una signora piena di rughe con orecchini immensi, ed un altro sacchetto ad un tizio con la cravatta senza giacca. Poca cosa, poteva andare meglio. Potevamo avere qualche soldo in più in tasca ma non importa. Le birre stanno ancora dentro al frigo portatile. Salinger non si sposta dalla tasca posteriore dei pantaloni. Gli occhiali possono sempre aggiustarsi con altro scotch. Questa sera, riposte le cassette, fumate le ultime sigarette, butteremo le arance andate a male. Le ragazze squillanti con i piedi abbronzati faranno lo stesso, getteranno sicuramente qualcosa. Giorno dopo giorno.

Luciano Lucci

Nel mese di maggio sono iniziati i lavori d'urbanizzazione del Comparto 29, ubicato nel paese vecchio, in corso Garibaldi. L'iniziativa immobiliare è realizzata dalla società "Il Corso" di Alfonsine. L'area interessata dall'intervento è di mq. 11.312 dei quali circa mq. 1880 destinata a viabilità stradale, circa mq. 3000 destinata ad aree verdi e parcheggi, ed i restanti come superficie edificabile, con tipologie previste di villette singole, case abbinate, case a schiera e/o in linea.

Questa urbanizzazione è sorta tra mille polemiche, tutte rientrate perché il piano regolatore del Comune di Alfonsine fin dal 1990 prevedeva quest'area come zona C, cioè zona destinata a nuovi insediamenti residenziali, ricompresa entro delimitazioni di comparto (individuato come n° 29) soggetto a Piano particolareggiato di iniziativa privata. Le proteste per l'abbattimento degli alberi privati eseguiti nell'estate del 2004, da parte della società proprietaria del terreno non hanno potuto trovare alcuna sponda viste le premesse del Piano regolatore vigente.

Nessuna multa o sanzione è stata addebitata alla società "Il Corso" per l'abbattimento delle piante, comunque si è impegnata a ripiantare un numero di piante superiore a quelle abbattute, in aree concordate con l'Amministrazione comunale. Sono stati già piantumati alberi, siepi ed arbusti nell'area dell'ex-campo da tennis, ora gestita dallo Sci Club, pini marittimi nel Parco baleno, e altri alberi saranno piantumati in piazza Vincenzo Monti in occasione della ristrutturazione del parcheggio della Chiesa: il completamento della piantumazione avverrà nelle aree verdi previste nella urbanizzazione del Comparto 29.

LA STORIA DI QUESTA ZONA
Dalle foto precedenti alle distruzioni dell'ultima guerra si nota che in questo terreno vi era un'abitazione di proprietà della famiglia Martini (Pliché). Nei primi anni '20 fu abitata da Giuseppe Monari (Jusef dla Stèla) e i figli Tino (è Bacàn), Iolanda, Giannino, Nuccia. Gli ultimi nacquero proprio lì. La moglie Giovanna Guerrini faceva la cuoca nell'osteria detta Locanda Stella, situata nella Violina, vicino a piazza Monti, ed era cugina della mamma della signora Martini d'Pliché, la stessa che ha venduto oggi all'immobiliare

URBANISTICA | La strada potrà essere dedicata a Don Vittorietti

Un quartiere nuovo nel paese vecchio



"Il Corso". Per questo la famiglia Monari ebbe in affitto la casa. In seguito quando i Monari si trasferirono presso il molino Medri, vi subentrò il partito fascista locale che vi istituì il cosiddetto "Dopolavoro", in pratica un bar con tanto di biliardo, gestito

come associazione culturale fascista: Opera nazionale dopolavoro (Ond). Tale costruzione subì il minamento dei tedeschi, come tutto corso Garibaldi, nei giorni a cavallo tra gennaio e febbraio del 1945. Nell'immediato dopo-

guerra vi fu costruito un casetto con le macerie della vecchia casa, dove "Fiocchi" e la "Fenacia" aprirono il bar-gelateria, che in estate faceva un ottimo servizio: all'aperto vi erano tavolini sotto gli alberi di acacia per coloro che erano in attesa di recarsi all'Are-

UNA VIA DEDICATA A DON VITTORIETTI (1927-2003)

Il circolo Alfonsine MonAmour ha lanciato la proposta di intitolare la strada nuova, che unirà corso Garibaldi con la passerella sul fiume, a don Vittorietti, parroco della chiesa S. Cuore ad Alfonsine dal 1953 al 1973. L'idea è stata fatta propria dalla Consulta cittadina Destra Se-



nio e potrebbe trovare un'accoglienza positiva anche nel nuovo consiglio comunale appena insediato in piazza Gramsci. Don Dionisio Vittorietti è una delle mitologie felici che tanti alfonsinesi usano ancora oggi per riempire di energia l'anima e far partire il cuore.

na del cinema Corso, proprio lì di fronte, dove oggi c'è il parcheggio del Conad Margherita. Verso le metà degli anni '50 "Fiocchi" trasferì la sua attività nel nuovo centro (dove oggi c'è la Banca di Credito cooperativo) e la gestione di quello spazio passò alla "Niculéna" finché negli anni '60 fu del tutto abbandonato. Preso in affitto dalla locale sezione del Partito comunista, fu fatto un tentativo di rilanciarlo come centro culturale e politico, ma con scarso successo. Una volta all'anno però, con la celebrazione del rito della "Festa dell'Unità" di Destra Senio, tutta la zona trovava una inaspettata vitalità. Il pavimento della vecchia casa, che era rimasto intatto, fu adibito a piattaforma per il ballo. Venne costruito anche un palchetto per ospitare piccole orchestre di liscio: Giuliano con la sua fisarmonica fu uno dei primi ad esibirsi. Il successo di tale festa lo si doveva al clima paesano che vi si respirava e soprattutto ai mirabili cappelletti che le "azdore" del posto riuscivano a preparare. Sparito il Pci tutta la zona rimase in abbandono, salvo un'azione di rimboscimento fatta dal Tassinari, proprietario della parte vicina all'argine, che riuscì a creare un vero e proprio boschetto, ora abbattuto.

DIDASCALIE

Nelle foto, partendo dall'alto a sinistra:

- Il comparto n. 29;
- La nuova via;
- Ecco come si potrà presentare in futuro questa nuova area abitativa;
- Anni '20: corso Garibaldi con le scuole elementari e la casa dei Pliché, quando vi abitava la famiglia Monari;
- Foto aerea del 1938 che mostra com'era la zona di corso Garibaldi, oggi interessata alla nuova urbanizzazione (La foto fu scattata da Serafino Faccani);
- Anni '30: alcune ragazze dell'epoca sedute sul muretto davanti al "Dopolavoro". Si noti l'insegna a destra sulla casa in fondo: 'DOPO ...'. Da sinistra: Vera Martini, Giovanna Morelli (d'Salamé), Vincenzina sorella di 'Penna', Nanda Troncosi, Anna Berardi (la pizona)
- Il casetto, costruito nell'immediato dopoguerra, fu bar-gelateria Fiocchi, poi d'la Niculéna, infine sezione Pci. E' stato abbattuto nel 2009 per avviare la nuova urbanizzazione.

Ilario Rasini

Incontro Mario Lama det Patariòt, classe 1931: ci conosciamo da una vita, con lunghi tratti di strada percorsi assieme. Mi racconta la storia della sua famiglia contadina, che ha lasciato un segno nella memoria collettiva della frazione del Passetto. Sembra che il soprannome, "patariòt" cioè patrioti, sia legato alle simpatie garibaldine di due fratelli Lama che abitavano a Faenza a metà dell'800.

Poi un discendente si trasferisce a Voltana, di nuovo a Taglio Corelli ed infine in fondo a via Passetto nell'anno 1900, in un podere a conduzione mezzadrile di 13,50 ettari appoggiato alla "Canalina": terra fertile, con la stalla di bovini di razza Romagnola ed un assetto culturale improntato dai seminativi e dal vigneto allevato con la tipica "piantata".

Qui il passaggio del fronte ha lasciato un segno profondo: durante l'occupazione tedesca tutti gli alberi delle "piantate" sono abbattuti per costruire i ponti in legno sui canali di bonifica necessari ai rifornimenti militari. Dei cinque fratelli, Vittorio e Girolamo già in età adulta, partecipano attivamente alla lotta partigiana ed all'organizzazione dei collegamenti logistici con l'area a nord del Reno. Mario, che allora ha 13 anni, ricorda il trasporto delle mine, l'azione della contraerea tedesca, la vita nel rifugio costruito dietro casa e, nei giorni decisivi della lotta di liberazione, la cruenta battaglia svoltasi tra il 10 e l'11 aprile, quando rimane ucciso Mario Morgantini della Divisione Cremona; e proprio

MEMORIA | Dal dopoguerra al secolo nuovo: gli alfonsinesi si raccontano

I Patariòt de Pasèt, una famiglia contadina



DA SINISTRA: I FRATELLI MARIO, CARLO, ALDO E IL CUGINO SANTE NELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA; FOTO DI FAMIGLIA, A SINISTRA MARIO E CON GLI OCCHIALI IL FRATELLO CARLO

dal loro podere parte l'offensiva per costringere i tedeschi alla ritirata lungo la via Reale, in direzione di Argenta.

A differenza di altri poderi, quello dei Patariòt non è stato minato e con il lavoro del collettivo, formato quell'anno da braccianti e mezzadri per far fronte ad una pesante situazione d'emergenza, riprende la produzione già nell'estate '45; vengono ricostruiti i filari di vigneto, si organizzano le prime cooperative, si rivendicano maggiori diritti contrattuali nei confronti della proprietà terriera. Ad esempio, alcuni anni

dopo i Patariòt ottengono un riparto mezzadrile al 54 % ed il diritto a consegnare l'uva di spettanza alla locale cantina sociale. A metà degli anni '50, poi, si comincia ad investire nella frutticoltura. Mario, infatti, partecipa ad un corso per frutticoltori e fa centro con alcune scelte colturali: ad esempio nel 1960 arriva alla piena produzione una varietà innovativa di pesche denominate "Iliana Baruzzi", che grazie all'ottima qualità e resa garantisce una buona redditività. Proprio nell'annata giusta! Quella del passaggio da mezzadri a colti-

vatori diretti con l'acquisto del podere tramite un mutuo della Cassa della Proprietà Contadina. Una famiglia numerosa quella dei Patariòt, che in quel periodo conta 18 membri e nel 1964 trova la forza per costruirsi la casa nuova; poi l'acquisto di un altro terreno, la dismissione della stalla a fronte, però, di nuovi investimenti nel frutteto e nel vigneto. La famiglia rimane unita fino al 1982, poi come era già successo a tante altre famiglie numerose, ci si divide; molte braccia escono dall'agricoltura, fino al rischio odierno della mancanza di suc-

cessione nella conduzione aziendale!

I Patariòt sono fin dal dopoguerra di orientamento comunista, come gran parte delle famiglie contadine del Passetto. Mario ricorda che gli iscritti alla sezione Pci del Passetto prima dei fatti d'Ungheria sono ben 220 e, dopo quel passaggio sofferto, si riducono a 180, che comunque sono una percentuale altissima rispetto alla popolazione residente. Le riunioni si svolgono in una stanza messa a disposizione prima dai Tamburini (det Sparci), poi dai Cappelli, fino alla costruzione, con il lavoro ed i prestiti infruttiferi dei volontari, nel 1960, della casa del popolo (o meglio "e circol", come ancora oggi è chiamato). La nuova sede viene intitolata ai fratelli Cervi, una famiglia contadina reggiana che ha pagato un prezzo enorme all'oppressione nazi-fascista. Si costruisce il gioco da bocce, che rimane ancora oggi un'attrazione del Passetto; viene riservata una saletta alle riunioni, accanto all'appartamento per i baristi, scelti dopo un lungo periodo di gestione del bar tramite i turni del volontariato. E finalmente anche la festa dell'Unità, che prima si svolgeva nei cortili delle case contadine, si comincia ad organizzarla nel piazzale adiacente alla sede.

Così si finanzia il Pci, con le feste popolari, con il tesseramento e le sottoscrizioni elettorali, ma anche con la raccolta volontaria della paglia o delle bietole o la vendita dei lupini di casa in casa.

Altri tempi, si dirà, quando la politica era veramente animata da ideali forti e da un'etica solidale.



LA DELEGAZIONE DELL'AVIS DI ALFONSINE AL CONCERTO DI GIANNI MORANDI A RAVENNA

STORIA | Alcuni spunti per rilanciare la discussione

Dubbi atavici sul Fontanone



Luciano Lucci

La bella mostra di pannelli che accompagna il "Monumento della Pigna" nei giardini di Piazza Monti ad Alfonsine ha lasciato aperti alcuni interrogativi storici. Ecco il nostro contributo per sciogliere alcuni quesiti.

1 - Sappiamo che in un punto della piazza di fronte alla palazzina di destra c'era un vecchio pozzo pubblico di acqua "eccellente", così l'ha descritto il dott. Achille Lanconelli (1878).

2 - Per evitare che cadessero immondizie o altro nell'acqua si decise di coprire il pozzo con una fontana monumentale: ciò conferma che si trattava di un pozzo di acque superficiali, e che la gente tirava su l'acqua coi secchi.

3 - Questo monumento fu collocato nella grande piazza del paese nel 1874, dove era stata appena terminata la costruzione del municipio.

4 - Una volta coperto il pozzo si dovette mettere una pompa a mano a tre bocche, che dovendo per forza essere esterna al monumento, fu posta sul quarto lato rivolto alle palazzine e foro annonario. Ancora oggi si nota il segno di entrata del tubo della pompa (vedi foto).

UNA FACCIATA LISCIA

Assai improbabile che "la facciata senza il boccaglio col getto d'acqua e la vasiera fosse inserita in una parete": la parete liscia del fontanone era quella dove fu posta la pompa, inoltre dalle foto e disegni dell'epoca si vede chiaramente che la collocazione del fontanone non era appoggiata ad alcun muro o parete.

Quando fu spostato? E perché?

Nel 1876 alcuni "protestatari" in occasione delle elezioni imbrattarono il fontanone "con stampiglie e iscrizioni derisorie", allusive all'amministrazione precedente che ne aveva proposto la costruzione.

E' da escludere comunque che per questo motivo il fontanone venisse eliminato. Innanzitutto lo si ritrova ancora presente in un quadro del 1884 e in alcune cartoline databili ai primi anni del '900, nelle quali oltre al monumento si vede il municipio con l'orologio che prima era nel campanile e che fu trasferito perché con la costruzione della nuova canonica (1898) questa ne aveva coperto la visibilità. Quindi fino al 1901 (anno dell'inaugurazione delle scuole elementari in corso Garibaldi) il fontanone rimase dov'era, come si vede da una foto delle scuole senza il monumento. Solo in seguito lo troviamo spostato nel giardino delle nuove scuole.

L'unica ipotesi che rimane è che l'acqua del pozzo sia andata esaurendosi dopo più di trent'anni di utilizzo da parte della popolazione dell'intero centro del paese. Infatti nei primi anni del '900 tutte le amministrazioni che si susseguirono posero tra i loro principali obiettivi quello di trovare acqua potabile nella piazza Monti e nel resto del comune.

IL MEMORIALE

V. Ballardini scriveva nel 1941: "L'acqua potabile fu un servizio che stette a cuore alle varie amministrazioni municipali. L'acqua dei pozzi locali è inquinata perché vi affluisce dal sottosuolo attraverso gli strati che furono un tempo il fondo della palude. Fu anche nominata una commissione che doveva studiare la miglior maniera di provvederla. Già in un primo tempo il Municipio aveva accettato la proposta di un imprenditore che costruiva dei pozzi a filtro e ne aveva fatto scavare alcuni, ma dopo vario tempo si inquinarono e furono abbandonati. Il solo che resistette fu quello di via Mazzini che serve tuttora (1941 ndr). Era pure stata tentata la perforazione di un artesiano allo spedale nel 1880, ma non diede risultato alcuno per la poca profon-

di-
tà cui fu spinta la perforazione. Più tardi io stesso parlai al Dott. De Salvo Regio Commissario del Comune (1916-1918 ndr) perché chiedesse al Deputato del Collegio On. Mazzolani che interponesse i suoi buoni uffici presso il Comune di Ravenna, che aveva acquistato le vene del Zanatello per alimentare l'acquedotto di cui doveva dotarsi la Città, e vedere se vi potesse essere una congrua disponibilità di acqua anche per Alfonsine. Il Commissario aderì e scrisse all'Onorevole, e questi ebbe buone promesse da quell'Amministrazione. Di ciò si occupò con premura anche il Prof. Fausto Faggioli alfonsinese, che faceva parte della Giunta Municipale di Ravenna. Erano già iniziati i lavori presso le sorgenti, ma gli avvenimenti che seguirono portarono alla loro sospensione e a nuova decisione di quel Municipio e dell'acquedotto non si parlò più".

ACQUA SÌ, ACQUA NO

Con vari e dispendiosi tentativi ci provarono i socialisti al governo col sindaco Camillo Garavini nei primi anni '20, ma sfortuna volle che non ottenessero alcun risultato. Nel 1924, quando sindaco di Alfonsine fu eletto Alberto Alberani in rappresentanza della nuova maggioranza del Partito nazionale fascista, furono di nuovo fatte trivellazioni e finalmente si trovò una nuova falda di acqua potabile, di cui i fascisti pomposamente andarono vantandosi nei confronti dei precedenti insuccessi dei socialisti. Così piazza Monti ebbe un nuovo pozzo artesiano con una fontana, dove non era necessaria una pompa a mano, dato che l'acqua usciva a getto continuo per la pressione secondo il principio dei vasi comunicanti, magari anche con una buona dose di gas-metano. Qui fu posta una fontana che superò la guerra e rimase in funzione fino agli anni '60. (foto a destra)



DIDASCALIE

Sopra a sinistra: ecco come poteva essere il pozzo di Piazza Monti. Così era la tipologia dei pozzi di acque superficiali a filtro, quando ad Alfonsine non si erano ancora attivati i pozzi artesiani. A destra: la facciata liscia del monumento dove c'era un'entrata per il tubo di piombo della pompa.

Foto grande a sinistra: il fontanone in un disegno del 1884, con le due palazzine e il municipio e la chiesa S. Maria.

Sotto, dall'alto in basso: piazza Monti tra il 1874 e il 1899. Infatti il municipio è ancora senza orologio e il fontanone è presente; piazza Monti tra il 1900 e il 1901. Sul municipio c'è l'orologio che prima era sul campanile, e il fontanone non è ancora stato trasferito nelle nuove scuole elementari (1901) di corso Garibaldi.



CURIOSITA' | Un allevamento particolare e... vincente

I canarini mondiali abitano vicino a noi

Martina Emaldi

Quando la passione si incontra e si fonde con l'agonismo, allora il successo è assicurato; è quello che possiamo dire di Ricci Paolo, Lusa Guerrino e Omero, tre soci allevatori di canarini, membri dell'Associazione ornitologica faentina che quest'anno compie 50 anni; essa è parte della Federazione ornitologica italiana. E' Paolo Ricci ad illustrarci l'attività.

Quali esemplari sono allevati nel vostro spazio?

"Lo spazio dove custodiamo gli esemplari si trova a Santa Maria in Fabriago (Ravenna); qui alleviamo diverse centinaia di soggetti nelle varietà 'di colore', bianchi, gialli, mosaici sia gialli che rossi, rossi, avorio, ecc., una decina in tutto. Abbiamo anche canarini chiamati 'Fiorini', i quali non si possono propriamente definire rari, tuttavia particolari; la peculiarità sta nel loro piumaggio arruffato e, in alcuni casi, nel ciuffetto sulla testa; l'armonia di tali elementi contribuisce chiaramente alla valorizzazione dei soggetti. Con passione e soddisfazione ci occupiamo della cura, nutrizione e pulizia di tutti i nostri esemplari".

Quanti esemplari tenete a Santa Maria in Fabriago?

"Questo dipende delle annate, che possono essere più o meno prolifiche; a fine stagione (nei mesi di settembre / ottobre) è possibile arrivare a diverse centinaia di soggetti, fino a 700 / 750. Ogni anno pratichiamo la selezione dei novelli, da cui potrebbero uscire i campioni di domani".

Come siete arrivati alle competizioni?

"Tutto ha origine dall'osservazione quotidiana dei soggetti nati in allevamento, dalle critiche che l'un l'altro amiamo sollevarci, dal gusto della competizione, dalla convinzione di ognuno di noi che i propri soggetti possano gareggiare e primeggiare in bellezza. Guerrino e Omero partecipano alle competizioni dal momento della loro iscrizione all'associazione, 32 anni fa. Il mio debutto alle gare risale a



I TRE SOCI PAOLO, GUERRINO, OMERO



I CANARINI VINCENTI: GIALLO MOSAICO E ROSSO AVORIO BRINATO

16 anni fa. I risultati variano a seconda delle manifestazioni, tuttavia il merito della competizione sta nella possibilità di confrontare il proprio operato con quello di altri allevatori".

Ultimamente avete raggiunto un importantissimo risultato...

"Sì, si tratta della vittoria del Campionato mondiale che si è tenuto a Piacenza dal 15 al 25 gennaio scorsi. In tutto i soggetti esposti alle mostre erano circa 18.300, per un totale di 1.300 allevatori provenienti da vari paesi, come Olanda, Belgio, Grecia, ecc. Abbiamo avuto la meglio con due esemplari (che vedete nelle foto), siamo veramente orgogliosi di questo memorabile

risultato".

Quali sono i vantaggi di avere costituito una società come la vostra?

"Essere soci implica dividere successi, delusioni e spese. La partecipazione stessa alle gare ha un costo considerevole; in virtù di una collaborazione reciproca e di una equa suddivisione dei costi possiamo decidere di partecipare alle mostre più importanti dove è maggiormente possibile farsi conoscere, come il Campionato italiano, la mostra di Reggio Emilia, quella di Faenza (si tiene ogni anno fra fine ottobre e inizio novembre ed è fra i primi posti per importanza a livello nazionale) e anche il Mondiale!".

Amarcord dei 50enni



Si è svolta in una calda serata di primavera la festa-incontro dei 50enni alfonsinesi. Alla bruschetteria Immatimento di Alfonsine si sono dati appuntamento oltre 40 "ragazzi" del 1959, nati o vissuti nella cittadina della Bassa Romagna. Bambini di un tempo che fu, quando a scuola si andava con il grembiulino, si indossavano i calzoncini corti anche in inverno e le bimbe avevano trecce e code di cavallo, amorevolmente preparate dalle mamme. Quando c'era un solo maestro o maestra (a volte il passato ritorna!). Quando Alfonsine aveva il doppio dei bambini rispetto ad oggi. Oggi quei ragazzi sono operai o impiegati, imprenditori o casalinghe, hanno bambini e ragazzi, qualcuno è addirittura nonno. E giocano con i nipotini ripensando un po' a se stessi com'erano allora. Sono tornati ragazzini per una sera, riguardando le foto in bianco e nero della materna dalle "suorine", delle elementari e delle scuole medie, ridendo, scherzando ed anche cantando con il coinvolgente karaoke del duo Luigi-Michela. E, a pochi minuti dalla mezzanotte, uscendo allegri (più che allegri!) si sono dati appuntamento per i prossimi 50 anni: forse il locale non ci sarà più, ma loro, ci giurano, ci saranno ancora!

Erano presenti: Ava Aldigeri, Ferruccio Alessandri, Giuseppe Assirelli, Fabrizia Baccarini, Andrea Benvenuti, Daniele Biserna, Daniela Bolognesi, Paola Botti, Giorgio Branchetti, Daniele Brunetti, Maurizio Calletti, Domenico Castelli, Roberta Cattani, Rossella Ceconato, Giovanna Cesti, Daniele Donati, Francesco Faccani, Sonia Falzoni, Serena Filippi, Daniela Foschini, Maurizio Foschini, Paola Francesconi, Sergio Giusti, Franco Grilli, Rita Guerrini, Franca Marangoni, Fabrizio Marani, Franca Marini, Mauro Marini, Gualtiero Morelli, Luciano Morelli, Angela Pattuelli, Giancarla Savioli, Graziano Scioni, Fabio Soleri, Brunella Strollo, Domizia Tamburini, Stefano Tamburini, Anna Tarroni, Stefano Tazzari, Marinella Vecchi, Alida Zannoni, Maura Zanzi.

Con l'Auser al concerto di Herbie Hancock e Lang Lang

L'Auser di Alfonsine organizza un pullman per partecipare al concerto di Herbie Hancock e Lang Lang al pala De Andrè di Ravenna. Il pezzo forte dell'inedito duetto è un'esecuzione a quattro mani della "Rapsodia in blu" di George Gershwin. Lo spettacolo si terrà il 18 luglio alle ore 21. Per informazioni tel 348/7934593, 334/5736627, 0544/84214 entro il 6 luglio.

L'Istituto comprensivo ringrazia

Gli alunni, la dirigente scolastica, dott.ssa Novella Morara, e i docenti dell'Istituto comprensivo "Matteotti" desiderano ringraziare l'azienda Sica di Alfonsine e il "Comitato cittadino per l'anziano" per la donazione di 1000 euro ciascuno. Questi generosi gesti contribuiscono a rafforzare le attività di insegnamento e di apprendimento nelle scuole, consentendo il finanziamento di progetti e l'acquisto di sussidi didattici. Si esprime, infine, una particolare riconoscenza ai genitori della scuola dell'infanzia e della scuola primaria "Rodari" per l'acquisto di materiale igienico sanitario.

Marino Forcellini

Dal prossimo anno non vi sarà più la squadra di calcio F.C. Alfonsine, ma nella divisione di eccellenza vedremo giocare la squadra "Il Senio", infatti non esistono più le società storiche di Fusignano Calcio e F.C. Alfonsine, in quanto le due società si sono fuse ed hanno dato origine alla nuova società "Il Senio", appunto. Ne parliamo con il presidente dell'ex F.C. Alfonsine, Daniele Alberani.

Quali sono stati i motivi che hanno portato alla fusione delle società di calcio esistenti nei comuni di Alfonsine e Fusignano?

"L'esigenza fondamentale è stata quella di razionalizzare l'organizzazione e quindi diminuire i costi. I costi sono sempre crescenti mentre le entrate, specialmente in un periodo di crisi economica come quello attuale tendono a diminuire, vi è quindi l'esigenza di spendere nel modo migliore le risorse a disposizione".

In che modo si è arrivati alla fusione?

"Poiché l'obiettivo fondamentale che ci ha mosso era quello di avere la massima cura per il settore giovanile, la prima ipotesi è stata quella di una fusione dei due settori giovanili, ma poi si è ritenuto opportuno la fusione completa, comprendendo anche la prima squadra".

SPORT | Grosse novità per il calcio del nostro territorio

Fusione Alfonsine-Fusignano, in eccellenza arriva "Il Senio"

In concreto cosa cambierà per le squadre esistenti prima della fusione?

"Bisogna dividere il settore giovanile dalla prima squadra. Per le dieci squadre giovanili esistenti complessivamente fra Alfonsine e Fusignano, cambierà fundamentalmente solo il nome, in quanto si chiameranno tutte 'Il Senio', ma continueranno tutte a giocare e giocheranno tutte sul proprio campo come prima. Il cambiamento più importante riguarderà la prima squadra; qui vi sarà una sola squadra che si chiamerà 'Il Senio', giocherà nel girone di eccellenza, si allenerà a Fusignano e le partite verranno disputate ad Alfonsine".

Come pensa che accoglieranno i tifosi la novità della fusione?

"Sicuramente vi sarà qualche mugugno, per i tifosi di Fusignano in quanto non vedranno più giocare sul proprio campo la propria squadra; per quelli di Alfonsine in quanto la squadra che giocherà il



CLAUDIO CESELLATO



DANIELE ALBERANI

prossimo campionato nel girone di eccellenza avrà un nome diverso: 'Il Senio'. Devo anche dire che i nomi di Alfonsine e Fusignano non scompariranno completamente, in quanto nel prossimo campionato

dovrebbe giocare nel campionato di IIª categoria, utilizzando il campo 'Bendazzi' una squadra con il nome di Alfonsine, mentre a Fusignano dovrebbe giocare il campionato di IIIª categoria una squadra con il

nome di Fusignano".

Sicuramente una modifica così importante avrà dei riflessi anche sull'assetto dirigenziale della nuova società, quali sono le novità?

"La dirigenza proviene in massima parte dal F.C. Alfonsine. Questi sono i vari incarichi. Settore giovanile: responsabile tecnico: Ivan Zauli, responsabile del gruppo dirigente: Paolo Bagnoli;

prima squadra, direttore sportivo: Lauro Galli; direttore generale: Samuel Gasperoni; allenatore: Claudio Cesellato che proviene da Cesenatico. Presidente della società: Daniele Alberani".

In conclusione presidente vuole dare un giudizio su questa operazione di fusione, che sicuramente è un atto che cambia notevolmente il panorama del calcio alfonsinese?

"Ritengo questa operazione molto importante per le finalità che si pone. Il settore giovanile coinvolge 300 tra bambini e ragazzi; credo che debba essere fatto ogni sforzo per poter proseguire nel tempo questa importante attività. La fusione ci permette di mettere maggiori risorse in questo settore, infatti il risparmio derivante dal fatto di avere solo una prima squadra e non due viene completamente investito nel settore giovanile, che per le proprie attività potrà utilizzare 10 campi da gioco fra Alfonsine, Fusignano e Voltana".

SPORT | Il consuntivo di una bellissima stagione

Lo Sci Club va in vacanza

Pietro Paolo Mazzotti

Con il "Pranzo Sociale" del 24 maggio tenutosi al ristorante "Il Molinetto" di Punta Marina si è conclusa la stagione sciistica 2008/2009 per lo Sci Club Alfonsine. Il pranzo è stata anche l'occasione per effettuare le premiazioni della gara sociale e del Trofeo Triatlonski (sci, podismo e mountain-bike).

Il presidente, Claudio Veltro, ha voluto ringraziare i propri consiglieri e tutti i soci che si sono resi disponibili durante l'annata, ha elencato velocemente gli eventi organizzati durante la stagione: inaugurazione della nuova Sede avvenuta durante lo svolgimento della "Festa dell'Uva 2008"; partecipazione alla fiera "Skipass" a Modena; conferenza stampa presso Palazzo Marini per la presentazione dei Campionati italiani di sci alpino per allievi e ragazzi, pranzo di apertura stagione e illustrazione del programma 2008/2009; da inizio dicembre a fine febbraio gestione

del MotorHome, messo a disposizione dall'Audi, per l'assistenza ad atleti e relativi staff durante le gare di Coppa del Mondo nelle diverse discipline sciistiche; dall'8 al 13 dicembre settimana bianca a Plan de Corones; partecipazione al Trofeo delle Regioni sia nella fase provinciale come in quella regionale; dal 15 al 22 febbraio settimana bianca a Madonna di Campiglio; dal 28 febbraio al 1° marzo organizzazione, in collaborazione con lo sci club Orso Bianco di Ravenna, dei Campionati regionali di sci alpino per allievi e ragazzi al Corno alle Scale; dal 16 al 21 marzo organizzazione, in collaborazione con gli sci club "Val Carlina" e "Valdisieve" dei Campionati italiani di sci alpino per allievi e ragazzi al Corno alle Scale; dal 20 al 22 marzo partecipazione al Campionato provinciale interclub ad Andalo e, nella stessa occasione, disputa della gara sociale valevole anche per il Trofeo Triatlonski, conclusosi il 10 maggio con la disputa presso

la sede dello Sci Club della corsa podistica e della gimkana in mountain-bike.

Durante la stagione ci sono state anche varie uscite agonistiche e di allenamento dello Junior-Team dello Sci Club, composta da una quarantina di giovanissimi atleti guidati dal veterano Ermanno Bigi. Smentendo quanto dichiarato all'inizio, il sodalizio è stato anche presente alla "Sagra delle Alfonsine" dal 28 al 31 maggio, con uno stand nel quale primeggiavano un simulatore computerizzato per lo sci ed uno stand gastronomico.

Senza paura di smentite, si può certamente dire che gli impegni del sodalizio sono stati veramente tanti ed onerosi, ma lo spirito di corpo dei consiglieri e di molti soci disponibili ha fatto sì che il vasto programma sia stato realizzato appieno e soprattutto con la piena soddisfazione di tutti gli sponsor, dei dirigenti del Cae e dei dirigenti della Fisi.

Ringraziando tutti... arrivererci alla prossima stagione!



I GIOVANISSIME CHE HANNO DISPUTATO LA GARA SOCIALE



CORNO ALLE SCALE, I CAMPIONATI ITALIANI

FOTORICORDO

Elezioni politiche del 7 e 8 giugno 1953

Comunisti al mare
per festeggiare il voto

Anno 1953: giugno. Alle elezioni politiche del 7 e 8 giugno 1953 le forze apparentate (Dc, Pli, Pri, Psdi, la Südtiroler Volkspartei, e il Partito sardo d'azione) ottennero il 49,8 per cento: per circa 57.000 voti non scattò il premio di maggioranza, che le avrebbe premiate. In pratica: bastava che la coalizione avesse preso il 50 per cento più uno dei voti, per avere diritto al 65 per cento dei seggi. Si votò quindi con una legge maggioritaria simile a quella con cui votiamo oggi (se passavano i "sì" al recente referendum il premio sarebbe andato addirittura al solo partito che avesse preso più voti). Quella legge, soprannominata dall'esponente comunista Giancarlo Pajetta legge-truffa, era stata approvata pochi mesi prima dal governo centrista, con una dura opposizione dei socialisti di Nenni e dei comunisti di Togliatti, e a destra dai Monarchici e dal Msi. Rispetto al 1948 la Dc perse l'8,4 per cento e tutte le liste apparentate arretrarono. Il Pci ottenne il 22,6 per cento, il Psi il 12,7 per cento. I monarchici passarono dal 2,8 per cento al 6,9 per cento; il Movimento sociale dal 2 per cento al 5,8 per cento. La legge truffa fu abrogata nei mesi successivi. Nella foto si vedono un gruppo di comunisti alfonsinesi che per festeggiare si recarono al mare a Casalborsetti



APPUNTAMENTI ALFONSINESI

Mercoledì 8 luglio

Rassegna "Pensiero, Narrazione e Voce": concerto di musica celtica

Giardino Galassi (via Roma 111), ore 21

Domenica 12 luglio

Sidney band in concerto

Piazza Gramsci, ore 21

Venerdì 17 luglio

Spettacolo teatrale per bambini: "Storia di un popolo felice"

Piazza Resistenza, ore 20

Lunedì 13 luglio

"Stelle di una notte di mezza estate"

Fascia boscata del Canale dei Molini (Taglio Corelli), ore 21

Martedì 21 luglio

Rassegna "Pensiero, Narrazione e Voce": serata flamenco

Giardino Plazzi (via Passetto 35/f), ore 21

Giovedì 23 luglio

Rassegna "Pensiero, Narrazione e Voce": (As)saggio d'estate - Letture, musica e degustazione

Casa Monti (via Passetto 3), ore 21

Venerdì 24 luglio

Torneo di Yu-gi-oh - A cura dell'Associazione Alflug

Piazza Gramsci, ore 20.30

Sabato 25 luglio

"La Corrida" dilettanti allo sbaraglio - A cura della Pro Loco

Piazza Gramsci, ore 20.30

Domenica 26 luglio

Staffetta podistica in ricordo delle vittime del 2 agosto 1980

- A cura della Società podistica

Piazza Gramsci, ore 9.15

"Un trèb sot al stèl" - A cura dell'associazione "L'Urtiga"

Piazza Gramsci, ore 21

**Lunedì 27 luglio**

Rassegna "Pensiero, Narrazione e Voce": concerto (in collaborazione con "Strade Blu")

Giardino Biblioteca (piazza Resistenza), ore 21

Martedì 28 luglio

Spettacolo del gruppo "Ballerini del Milleluci"

Piazza Gramsci, ore 21

Mercoledì 29 luglio

Cocomerata sotto le stelle

A cura del Comitato cittadino per l'anziano e Società podistica e Coop Adriatica

Parco il Girasole (via Donati), ore 21

Giovedì 30 luglio

Rassegna "Pensiero, Narrazione e Voce": Emilia-Romagna Festival "Recital di Susanna Tamaro"

Casa Monti (via Passetto 3), ore 21

Venerdì 31 luglio

Festival internazionale del Folklore - Gruppi di Costarica, Russia e India

Piazza Gramsci, ore 21

Mercoledì 5 agosto

Lettura animata per bambini - A cura del gruppo lettori volontari "Nati per leggere"

Giardino Biblioteca (piazza Resistenza), ore 21

Giovedì 6 agosto

Festival internazionale del Folklore - Gruppi di Brasile, Russia e Taiwan

Piazza Gramsci, ore 21

Sabato 8 agosto

Rassegna "Pensiero, Narrazione e Voce" - Emilia Romagna Festival "Concerto per Fisarmoniche"

Giardino Forlivesi (corso Garibaldi 125), ore 21